

Per Londra la consegna dei presunti terroristi «è un momento storico» che pone termine a dieci anni di guerriglia diplomatica

Lockerbie, tolte le sanzioni alla Libia

La decisione dell'Onu dopo l'arrivo in Olanda dei due libici accusati dell'attentato

Dopo oltre dieci anni da quel tragico 21 dicembre 1988, quando un ordigno esplose sul volo Pan Am Londra-New York mentre sorvolava il villaggio scozzese di Lockerbie provocando 270 vittime, la giustizia può finalmente prendere il suo corso. Le autorità libiche hanno infatti consegnato Lamien Khalifa Fhimah e Abdel Basset Ali al-Megrahi, i due agenti segreti imputati della strage. Un aereo della nostra aeronautica con le insegne Onu li ha prelevati all'aeroporto di Tripoli, atterrando quattro ore dopo in Olanda. Il processo sarà celebrato in una base militare olandese da una corte scozzese. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha immediatamente sospeso le sanzioni imposte alla Libia nel 1992 e le revocherà definitivamente non appena, nei prossimi giorni, riceverà il rapporto del segretario generale Kofi Annan sulla consegna dei due presunti attentatori. In serata gli Usa hanno

ROMA
Renato Pera

comunque comunicato che manterranno l'embargo. «Le nostre sanzioni sono unilaterali e adottate con decreti presidenziali», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, James Rubin.

I due libici sono stati presi in consegna a Tripoli da Hans Correll, responsabile dell'ufficio legale dell'Onu, giunto a Roma venerdì in gran segreto per mettere a punto gli ultimi particolari

Ma gli Stati Uniti intendono mantenere unilateralmente l'embargo

dell'operazione. Prima di partire, gli imputati hanno rilasciato alla televisione libica presente all'aeroporto brevi dichiarazioni dicendosi entrambi innocenti e, soprattutto, affermando di consegnarsi di propria volontà: circostanza, questa, sottolineata più volte per evitare che il governo libico apparisse soccombente nel braccio di ferro che l'ha visto impegnato per anni con l'Occidente.

L'aereo, atteso ad Amsterdam, è atterrato invece nel piccolo aeroporto di Valkenburg e da lì i due sono stati trasferiti a Camp Zeist, ex base aerea Usa nei pressi di Utrecht. Qui si terrà il processo, che dovrà cominciare 110 giorni dopo l'estradizione e l'incriminazione e la cui durata è prevista in circa due anni. Camp Zeist sarà posto in parte sotto la giurisdizione scozzese e il dibattimento non potrà essere ripreso dalla tv perché la legge scozzese vieta la presenza di telecamere in aula. Se condannati, gli imputati sconteranno la pena nel penitenziario di massima sicurezza Barlinnie di Glasgow.

Soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda è stata espressa dal presidente Clinton, per il quale «ci si è avviati finalmente sul sentiero della giustizia». Per Robin Cook, ministro degli Esteri inglese, si tratta di un «momento storico, che pone termine a dieci anni di impasse diplomatica». Kofi Annan, infine, ha tenuto a ringraziare l'Italia per «l'aiuto critico» fornito da Roma durante le trattative.

IL PRIMO VIAGGIO DI UN MINISTRO DEGLI ESTERI OCCIDENTALE

E Dini corre subito a Tripoli

Era italiano, dell'Aeronautica militare, l'aereo sul quale hanno viaggiato i due libici estradati in Olanda per il disastro di Lockerbie. E italiano è il primo ministro degli Esteri occidentale che approda a Tripoli, dopo la sospensione dell'embargo verso la Libia deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Lamberto Dini stamane va in Libia anche per ratificare quella collaborazione diplomatica italiana, elogiata ieri da Kofi Annan.

Attraverso i canali ufficiali e quelli «non ufficiali» (fra quest'ultime rientra la missione di Francesco Cossiga a Tripoli il 13 dicembre scorso), Roma ha sempre avuto un ruolo di cerniera

fra le Nazioni Unite e Tripoli. E non a caso, la Farnesina sostiene che l'«evoluzione positiva della vicenda, crea le condizioni perché la Libia si reinserisca a pieno titolo nella comunità internazionale». Anche «per potere fornire - continua la nota del ministero degli Esteri - il suo concorso alla stabilità nella regione mediterranea e mediorientale».

Indipendentemente dai contenuti politici, Tripoli ha un ruolo economico importante per l'Italia. Attraverso l'Agi, Roma acquista un terzo della produzione petrolifera libica. A fronte di una produzione di un milione e mezzo di barili giorno, l'Italia ne importa 513 mila. Un acquisto che è continuato anche durante la fase dell'embargo. Al punto che le importazioni di prodotti derivati, dal 1990 a oggi (l'attentato a Lockerbie c'è stato alla fine dell'89) sono cresciute del 55%.

La mossa di Gheddafi e la conseguente sospensione dell'embargo, poi, può mettere le ali al gasdotto fra la Libia e l'Italia. Il progetto, che sta per essere firmato dall'Eni, prevede investimenti per quattro miliardi di dollari (6.800 mila miliardi di lire) e lavoro a diecimila persone per tre anni. Per non parlare dell'eventualità - ipotizzata nei giorni scorsi da Nerio Nesi (comunista) - di utilizzare capitali libici per la creazione di una Banca del Mediterraneo, fatta dalla fusione di Banco di Sicilia, di Sardegna e del Banco di Napoli. Tutte soluzioni difficili da realizzare in presenza di un embargo Onu. Ma ora che, secondo la Farnesina, la Libia è nelle condizioni di «reinserirsi a pieno titolo nella comunità internazionale», potrebbero diventare più agevoli.

f.rav.